

# WHISTLEBLOWING

*Documento informativo sui canali, sulla procedura e sui presupposti per l'effettuazione di segnalazioni interne ed esterne ai sensi dell'art. 5(1)(e) del D.lgs. 10 marzo 2023 n. 24 (Decreto Whistleblowing - Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali)*



REV.	DATA	PREPARATO	APPROVATO
00	10/05/2024	Ufficio Affari Legali, Societari & Compliance	Consiglio di amministrazione Unigrà S.p.A.

## Sommario

1.	SCOPO.....	2
2.	DEFINIZIONI, ACRONIMI E PRINCIPI .....	2
2.1	DEFINIZIONI E ACRONIMI .....	2
2.2	PRINCIPI .....	4
3.	AMBITO DI APPLICAZIONE.....	4
4.	SEGNALANTI .....	5
5.	OGGETTO DELLE SEGNALAZIONI .....	5
6.	CANALE DI SEGNALAZIONE INTERNA .....	6
6.1	PRESENTAZIONE DELLA SEGNALAZIONE.....	6
6.2	GESTIONE DELLA SEGNALAZIONE .....	8
6.2.1	AVVISO DI RICEVIMENTO .....	8
6.2.2	REGISTRAZIONE .....	8
6.2.3	VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA E FONDATEZZA. REQUISITI DELLA SEGNALAZIONE .....	8
6.2.4	ISTRUTTORIA.....	9
6.2.5	ARCHIVIAZIONE .....	9
6.2.6	TRASMISSIONE DEGLI ESITI DELL'ISTRUTTORIA E COMUNICAZIONE AL SEGNALANTE .....	9
6.2.7	DOCUMENTAZIONE .....	10
6.3	TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI .....	10
6.4	CONSERVAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE INERENTE ALLE SEGNALAZIONI INTERNE .....	10
7	SEGNALAZIONI ESTERNE .....	10
8	RISERVATEZZA, MISURE DI PROTEZIONE E SOSTEGNO .....	11
9.	DIVULGAZIONE PUBBLICA .....	13
10	PROVVEDIMENTI DI COMPETENZA.....	13
11	PROCESSO DI MIGLIORAMENTO CONTINUO.....	13
12	FORMAZIONE E COMUNICAZIONE .....	14
13	CONTROLLI .....	14
14	RENDICONTAZIONE .....	14
15	ALLEGATI .....	14
ALL. 1:	Illeciti che rientrano nell'ambito di applicazione degli atti dell'Unione Europea o nazionali .....	15
ALL. 2:	Gestore del canale di Segnalazione Interna.....	27
ALL. 3:	Informativa sul trattamento dei dati personali .....	28

## 1. SCOPO

Con il decreto legislativo n. 24/2023, è stata recepita nell'ordinamento italiano la direttiva dell'Unione Europea n. 2019/1937 riguardante "la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione". Si tratta di una disciplina volta a contrastare i fenomeni illeciti nelle organizzazioni, sia pubbliche che private, incentivando l'emersione di condotte pregiudizievoli, di cui il soggetto segnalante sia venuto a conoscenza nell'ambito del suo contesto lavorativo, in danno all'ente e, di riflesso, all'interesse pubblico collettivo.

Il presente documento fornisce informazioni sui canali, la procedura e i presupposti per effettuare segnalazioni interne ed esterne, ai sensi dell'art. 5(1)(e) del D.lgs. n. 24/2023, nonché sulle misure di protezione del Segnalante di cui al Capo III del medesimo decreto.

## 2. DEFINIZIONI, ACRONIMI E PRINCIPI

### 2.1 DEFINIZIONI E ACRONIMI

Le espressioni, i termini e gli acronimi utilizzati nel presente documento hanno il significato di seguito indicato:

ANAC	l'Autorità Nazionale Anti-Corruzione
Autonomi	i soggetti che intrattengono con una o più Società un rapporto di lavoro autonomo di cui al titolo III del libro V del codice civile, inclusi i soggetti indicati al capo I della legge 22 maggio 2017, n. 81
Ausiliario	la persona fisica, diversa dal Gestore, che coadiuva il Gestore (o uno dei suoi componenti) nello svolgimento dei compiti allo stesso affidati
Applicativo	l'applicativo <i>web based</i> impiegato dalle Società per la ricezione e la gestione di Segnalazioni Interne
Candidati	i soggetti che partecipano a un processo di selezione per una posizione lavorativa da dipendente presso una o più Società
Capogruppo	Unigrà S.p.A.
CEO	la persona che, all'interno di ciascuna Società, svolge funzioni di amministratore delegato o di amministratore unico, a seconda dei casi
Codice Etico	il codice etico eventualmente adottato da ciascuna Società, contenente regole di condotta alle quali tutti i suoi membri e stakeholders devono attenersi
Collaboratori	i soggetti che intrattengono con una o più Società un rapporto di collaborazione di cui all'articolo 409 del codice di procedura civile e all'articolo 2 del decreto legislativo n. 81 del 2015
Consulenti	i soggetti che intrattengono con una o più Società rapporti contrattuali aventi ad oggetto la prestazione di servizi di natura consulenziale
Dipendenti	i soggetti che intrattengono con ciascuna Società un rapporto di lavoro subordinato, inclusi i soggetti il cui rapporto di lavoro è disciplinato dal decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, o dall'articolo 54-bis del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96

Divulgazione Pubblica	l'atto di rendere di pubblico dominio informazioni sulle violazioni tramite la stampa o mezzi elettronici o comunque tramite mezzi di diffusione in grado di raggiungere un numero elevato di persone
D.lgs. n. 196/2003	il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 recante il "Codice in materia di protezione dei dati personali"
D.lgs. n. 231/2001	il decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 recante "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica"
D.lgs. n. 24/2023 o Normativa Whistleblowing	il decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 24 recante "Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali"
Facilitatore	la persona fisica che assiste il Segnalante nel processo di segnalazione, operante all'interno del medesimo contesto lavorativo e la cui assistenza deve essere mantenuta riservata
Fornitori	i soggetti, sia pubblici che privati, che intrattengono con una o più Società rapporti contrattuali aventi ad oggetto la fornitura di beni o la prestazione di servizi
GDPR	il regolamento (UE) 679/2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE
Gestore	il soggetto a cui ciascuna Società affida la gestione del canale di Segnalazione Interna
Gruppo Unigrà	il gruppo di società a cui appartengono le Società
Linee Guida	le linee guida adottate dall'ANAC ai sensi dell'art. 10 del D.lgs. n. 24/2023
Liberi Professionisti	i soggetti, diversi dai Consulenti, che intrattengono con una o più Società rapporti contrattuali aventi ad oggetto la prestazione di servizi di natura intellettuale
Modello 231	il modello di organizzazione, gestione e controllo eventualmente adottato dalle Società ai sensi del D.lgs. n. 231/2001
ODV	l'organismo di vigilanza eventualmente istituito dalle Società ai sensi del D.lgs. 231/2001
Organo Amministrativo	l'organo amministrativo di ciascuna Società (consiglio di amministrazione o amministratore unico, a seconda dei casi)
Persona Coinvolta	la persona fisica o giuridica menzionata nella Segnalazione Interna o Esterna ovvero nella Divulgazione Pubblica come persona alla quale la violazione è attribuita o come persona comunque implicata nella violazione segnalata o divulgata pubblicamente

Segnalante	la persona fisica che effettua la Segnalazione o la Divulgazione Pubblica di informazioni sulle violazioni acquisite nell'ambito del proprio contesto lavorativo
Segnalazione	la comunicazione, scritta o orale, di informazioni riguardanti violazioni commesse o che potrebbero essere commesse all'interno dell'organizzazione nella quale il Segnalante intrattiene un rapporto giuridico
Segnalazione Esterna	la Segnalazione presentata tramite il canale di segnalazione esterna
Segnalazione Interna	la Segnalazione presentata tramite il canale di segnalazione interna
Sindacati	le rappresentanze sindacali aziendali (RSU/RSA) o, ove le rappresentanze sindacali aziendali (RSU/RSA) non siano state costituite, i delegati – territoriali o nazionali, a seconda dei casi – delle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale
Società	Unigrà S.p.A., Olfood S.r.l., Agricola Dante Società Agricola S.r.l., Valle Ca' Zuliani Società Agricola S.r.l., D+F S.r.l.
TFUE	Il Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea

## 2.2 PRINCIPI

I soggetti coinvolti nelle attività disciplinate dalla presente procedura devono operare nel rispetto dei principi di seguito stabiliti:

### **Riservatezza**

L'identità del Segnalante, della Persona Coinvolta e degli altri soggetti menzionati nella Segnalazione, non deve essere rivelata al personale non coinvolto nella gestione della Segnalazione, né divulgata in altri modi, fatti salvi i casi previsti dalla Normativa Whistleblowing e dalla presente procedura.

### **Trasparenza**

Le attività regolate dalla presente procedura devono essere improntate alla massima trasparenza, sia nel fornire informative complete e veritiere, che nello svolgimento degli incarichi descritti nella presente procedura.

### **Imparzialità, indipendenza e professionalità**

Tutti i soggetti responsabili della gestione della Segnalazione devono garantire il mantenimento delle necessarie condizioni di indipendenza, imparzialità, obiettività, competenza e professionalità.

### **Veridicità e fondatezza**

Le Segnalazioni devono avere ad oggetto notizie delle quali il Segnalante abbia una ragionevole certezza di veridicità e fondatezza.

### **Divieto di ritorsione a tutela dei Segnalanti e delle altre parti coinvolte**

Il D.lgs. 24/2023 vieta ogni forma di ritorsione nei confronti del Segnalante e tutela le Persone Coinvolte nella Segnalazione da qualsiasi azione che possa comportare un danno ingiusto nei loro confronti.

## 3. AMBITO DI APPLICAZIONE

La procedura descritta nel presente documento è approvata con delibera del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e si applica alle Società.

L'applicazione della procedura descritta nel presente documento non esclude il rispetto delle normative e delle ulteriori procedure aziendali eventualmente applicabili alle attività ivi disciplinate. In caso di contrasto tra i contenuti del presente documento ed altre procedure aziendali adottate dalle Società, deve intendersi prevalente e vincolante quanto previsto dal presente documento.

#### **4. SEGNALANTI**

Possono effettuare Segnalazioni le persone riconducibili alle seguenti categorie:

- i Dipendenti, anche in prova;
- gli ex Dipendenti, limitatamente alle informazioni sulle violazioni acquisite in costanza del rapporto di lavoro;
- gli Autonomi;
- i Collaboratori;
- i lavoratori, sia subordinati che autonomi, e i collaboratori che prestano la propria attività presso Fornitori;
- i Liberi Professionisti;
- i Consulenti;
- i volontari e i tirocinanti, retribuiti e non retribuiti, che prestano la propria attività presso la Società;
- i Candidati, limitatamente alle informazioni sulle violazioni acquisite durante il processo di selezione o in altre fasi precontrattuali;
- gli azionisti e le persone che esercitano funzioni di amministrazione, direzione, controllo, vigilanza o rappresentanza, anche di fatto, presso le Società.

La procedura descritta nel presente documento non si applica alle Segnalazioni effettuate da persone diverse da quelle elencate sopra. Nel caso in cui una persona diversa da quelle elencate sopra effettui una Segnalazione Interna, è rimessa al Gestore la decisione se dare seguito e, in caso affermativo, con quali modalità, a tale Segnalazione Interna.

#### **5. OGGETTO DELLE SEGNALAZIONI**

Le Segnalazioni sono definite come le informazioni, compresi i fondati sospetti, su violazioni già commesse o non ancora commesse (ma che, sulla base di elementi concreti, potrebbero esserlo), nonché su condotte volte ad occultarle (es. distruzione di prove), di cui i Segnalanti siano venuti a conoscenza nel contesto lavorativo.

Nello specifico, oggetto delle Segnalazioni sono le violazioni di disposizioni normative nazionali e dell'Unione Europea, che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o delle Società, quali:

- a) condotte illecite rilevanti ai sensi del D.lgs. n. 231/2001 o violazioni del Codice Etico o del Modello 231, qualora adottato;
- b) illeciti che rientrano nell'ambito di applicazione degli atti dell'Unione Europea o nazionali indicati nell'allegato 1 al D.lgs. n. 24/2023, e riportati nell'*Allegato 1* al presente documento, ovvero degli atti nazionali che costituiscono attuazione degli atti dell'Unione Europea indicati nell'allegato alla Direttiva (UE) 2019/1937, anche se non indicati nell'allegato al presente documento, relativi ai seguenti settori: appalti pubblici; servizi, prodotti e mercati finanziari e prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo; sicurezza e conformità dei prodotti; sicurezza dei trasporti; tutela dell'ambiente; radioprotezione e sicurezza nucleare; sicurezza degli alimenti e dei mangimi e salute e benessere degli animali; salute pubblica; protezione dei consumatori; tutela della vita privata e protezione dei dati personali e sicurezza delle reti e dei sistemi informativi;
- c) atti o omissioni che ledono gli interessi finanziari dell'Unione Europea di cui all'articolo 325 del TFUE specificati nel diritto derivato pertinente dell'Unione Europea;
- d) atti o omissioni riguardanti il mercato interno di cui all'articolo 26(2) del TFUE, comprese le violazioni delle norme dell'Unione Europea in materia di concorrenza e di aiuti di Stato nonché le violazioni riguardanti il mercato interno connesse ad atti che violano le norme in materia di imposta sulle società o i meccanismi il cui fine è ottenere un vantaggio fiscale che vanifica l'oggetto o la finalità della normativa applicabile in materia di imposta sulle società;
- e) atti o comportamenti che vanificano l'oggetto o la finalità delle disposizioni di cui

agli atti dell'Unione Europea nei settori indicati ai punti precedenti.

Possono altresì formare oggetto di Segnalazioni le informazioni su:

- a) condotte volte ad occultare le violazioni indicate sopra;
- b) attività illecite non ancora compiute, ma che il Segnalante ritenga ragionevolmente possano verificarsi in presenza di elementi concreti, precisi e concordanti;
- c) fondati sospetti, tenuto conto anche della definizione di fondati sospetti elaborata di volta in volta dall'ANAC attraverso le Linee Guida.

Sono, invece, escluse dall'ambito di applicazione della Normativa Whistleblowing le Segnalazioni legate ad un interesse personale del Segnalante, che attengono esclusivamente ai propri rapporti individuali di lavoro, ovvero inerenti ai rapporti di lavoro con le figure gerarchicamente sovraordinate (es. vertenze di lavoro, discriminazioni, conflitti interpersonali tra colleghi).

È rimessa al Gestore la decisione se dare seguito e, se sì, con quali modalità, a Segnalazioni Interne aventi ad oggetto violazioni escluse dall'ambito di applicazione oggettivo della Normativa Whistleblowing.

Oltre alle informazioni sulle violazioni, le Segnalazioni Interne devono auspicabilmente contenere i dati identificativi e di contatto del Segnalante. È in ogni caso concessa al Segnalante la possibilità di effettuare Segnalazioni Interne in forma anonima, che, per quanto possibile, sono trattate dal Gestore alla stregua delle altre Segnalazioni Interne.

## **6. CANALE DI SEGNALAZIONE INTERNA**

Le Società condividono l'Applicativo per la ricezione e gestione delle Segnalazioni Interne.

L'Ufficio Affari Legali, Societari & Compliance della Capogruppo informa i Sindacati dell'attivazione del canale di Segnalazione Interna e del suo funzionamento, invitando i medesimi a presentare eventuali osservazioni entro il termine di 5 giorni lavorativi dal ricevimento della comunicazione e rendendosi disponibile, su richiesta dei Sindacati, per un incontro. Nel caso in cui non siano presentate osservazioni entro il suddetto termine e nessuna richiesta di incontro provenga dai Sindacati, il Gruppo Unigrà procede con l'attivazione dell'Applicativo.

Prima della delibera del presente documento, l'Organo Amministrativo della Capogruppo verifica che:

- L'Applicativo, dal punto di vista tecnico, offra garanzie adeguate ad assicurare la riservatezza dell'identità del Segnalante, della Persona Coinvolta e della persona comunque menzionata nella Segnalazione, nonché del contenuto della Segnalazione e della relativa documentazione;
- il Gestore incaricato non versi in situazioni di conflitto di interessi o comunque in situazioni tali (ad esempio, relazioni di coniugio, convivenza di fatto, parentela entro il sesto grado o affinità entro il quarto grado con persone che esercitano funzioni di amministrazione, direzione, controllo, vigilanza o rappresentanza, anche di fatto, presso le Società; rapporti di natura patrimoniale o economica di rilevante entità con le Società; ecc.) da limitarne o comunque condizionarne l'autonomia e l'indipendenza;
- Il Gestore sia dotato di autonomia, intesa come imparzialità ed indipendenza, al fine di garantire l'efficacia e l'integrità della presente procedura;
- il Gestore e i suoi eventuali Ausiliari abbiano ricevuto adeguata e specifica formazione sulle modalità di gestione del canale e siano vincolati da specifici obblighi di confidenzialità e riservatezza rispetto alle informazioni di cui vengono a conoscenza nello svolgimento dell'incarico.

La gestione delle Segnalazioni Interne è affidata all'Ufficio Affari Legali, Societari & Compliance della Capogruppo, così come indicato all'Allegato 2 al presente documento. Il Gestore può anche avvalersi del supporto e della collaborazione di ulteriori strutture e funzioni apicali aziendali, così come di consulenti esterni, quando, per la natura e la complessità delle verifiche, risulti necessario un loro coinvolgimento.

### **6.1 PRESENTAZIONE DELLA SEGNALAZIONE**

Le Segnalazioni Interne possono essere presentate:

- attraverso l'Applicativo appositamente istituito (CANALE SUGGERITO);
- mediante posta ordinaria;

- mediante incontro diretto con il Gestore.

Per presentare una Segnalazione Interna attraverso l'Applicativo, è necessario collegarsi al sito web <https://unigra.integrity.complylog.com/>, cliccare sul pulsante "Invia un caso", e compilare i campi obbligatori (o selezionare le voci) presenti all'interno del form che appare dopo il clic.

È possibile accedere all'Applicativo anche tramite il seguente QR Code:



È concessa al Segnalante la possibilità di allegare alla Segnalazione Interna un messaggio vocale, che viene registrato e conservato all'interno dell'Applicativo.

Una volta compilato il form, cliccando sul pulsante "Invia", la Segnalazione Interna è trasmessa al Gestore, il quale è avvisato della ricezione di una nuova Segnalazione Interna tramite e-mail.

Al Segnalante, invece, è comunicato un ID token, da conservare con particolare cura. Collegandosi al sito web indicato sopra e cliccando sul pulsante "Segui un caso", il Segnalante, previo inserimento dell'ID token, può accedere alla propria area personale, monitorare lo stato della Segnalazione Interna presentata e comunicare con il Gestore attraverso un apposito sistema di messaggistica, che è utilizzato anche dal Gestore per inviare comunicazioni al Segnalante. Per tale motivo è richiesto al Segnalante di accedere frequentemente alla propria area personale.

La perdita dell'ID token generato per la specifica Segnalazione comporta l'impossibilità per il Segnalante di monitorare il proprio caso e, conseguentemente, di conoscere il seguito della Segnalazione. Nella eventualità di perdita dell'ID token, è possibile inviare una nuova Segnalazione attraverso l'Applicativo. In tal caso, per agevolare l'operato del Gestore, il Segnalante comunica immediatamente che la nuova Segnalazione si riferisce alle medesime violazioni e circostanze della precedente.

Tramite l'Applicativo è anche possibile inviare una Segnalazione anonima, selezionando l'opzione "inviare la segnalazione in forma anonima". In tal caso non sarà richiesto l'inserimento dei dati personali del Segnalante e la sua identità, pertanto, resterà ignota al Gestore.

Le Segnalazioni Interne presentate a mezzo posta ordinaria vanno indirizzate alla Capogruppo (*Unigrà S.p.A., Via Gardizza 9/B, 48017 Conselice (RA), Italia*) e portate espressamente "All'attenzione dell'Ufficio Affari Legali". La busta dev'essere adeguatamente chiusa e all'esterno non deve essere fatto alcun riferimento ai suoi contenuti o alla Normativa Whistleblowing. All'occorrenza il Gestore può domandare al Segnalante di effettuare nuovamente la Segnalazione anche per mezzo dell'Applicativo; in tale eventualità copia della pregressa corrispondenza scambiata tramite servizio postale verrà caricata dal Gestore sull'Applicativo.

Per presentare una Segnalazione Interna mediante incontro diretto con il Gestore è necessario richiedere appuntamento contattando i recapiti telefonici indicati nell'Allegato 2 e presentarsi presso il suo ufficio nel giorno e nell'orario comunicato dal Gestore. Il Gestore fissa l'incontro entro un termine ragionevole. Le Segnalazioni Interne presentate in forma orale in occasione di incontri con il Gestore possono essere documentate, a cura del Gestore o dei suoi eventuali Ausiliari e previo consenso del Segnalante, mediante registrazione su un dispositivo idoneo alla conservazione e all'ascolto. In alternativa, e nel caso in cui il Segnalante non acconsenta alla registrazione, il Gestore o i suoi eventuali Ausiliari redigono verbale. Il verbale è verificato e, se del caso, rettificato dal Segnalante che ne conferma il contenuto mediante sottoscrizione. All'occorrenza il Gestore può domandare al Segnalante di effettuare nuovamente la Segnalazione anche per mezzo dell'Applicativo; in tale eventualità la registrazione o il verbale verranno caricati dal Gestore sull'Applicativo.

Qualora una persona diversa dal Gestore riceva una Segnalazione Interna, la trasmette al Gestore immediatamente e comunque entro 7 giorni dalla sua ricezione, senza trattenerne una copia, dando contestuale notizia della trasmissione al Segnalante.

Laddove il Gestore, o uno o più dei suoi componenti, versi in una ipotesi di conflitto di interessi rispetto ad una specifica Segnalazione (in quanto, ad esempio, Persona Coinvolta o Segnalante), quest'ultima deve essere presentata alla persona che all'interno della Capogruppo esercita la funzione di Presidente dell'ODV o, in alternativa, all'Ufficio Amministrazione del Personale della Capogruppo, scrivendo all'indirizzo di posta della Capogruppo (Unigrà S.p.A., Via Gardizza 9/B, 48017 Conselice (RA), Italia) e intestando la comunicazione all'attenzione di una o l'altra delle suddette funzioni. La busta dev'essere adeguatamente chiusa e all'esterno non deve essere fatto alcun riferimento ai suoi contenuti o alla Normativa Whistleblowing.

Il Presidente dell'ODV e l'Ufficio Amministrazione del Personale della Capogruppo gestiscono le Segnalazioni Interne nei tempi e con le modalità previste nei successivi paragrafi con riferimento al Gestore e, nell'eventualità, contattano il Gestore o i suoi componenti come Persona Coinvolta, se ed in quanto necessario per dare seguito alla Segnalazione.

Il Presidente dell'ODV o l'Ufficio Amministrazione del Personale della Capogruppo, laddove non ravvisino un'ipotesi di conflitto di interessi, trasmettono la Segnalazione Interna al Gestore immediatamente dopo la sua ricezione o comunque entro 7 giorni dalla data di ricezione, senza trattenerne una copia, dando contestuale notizia della trasmissione al Segnalante.

## **6.2 GESTIONE DELLA SEGNALAZIONE**

### **6.2.1 AVVISO DI RICEVIMENTO**

Immediatamente dopo la ricezione o comunque entro 7 giorni dalla data di ricezione della Segnalazione Interna, il Gestore rilascia al Segnalante avviso di ricevimento della Segnalazione Interna tramite il sistema di messaggistica dell'Applicativo.

Se la Segnalazione Interna è presentata in forma orale mediante incontro diretto con il Gestore, quest'ultimo rilascia apposita ricevuta al termine dell'incontro. La verbalizzazione dell'incontro, sottoscritta dal Gestore, vale quale avviso di ricevimento ai sensi del presente paragrafo.

Se la Segnalazione Interna è presentata tramite posta ordinaria, il Gestore trasmette l'avviso di ricevimento a mezzo posta.

### **6.2.2 REGISTRAZIONE**

L'Applicativo assegna a ciascuna Segnalazione Interna un codice identificativo (ID caso).

La Segnalazione Interna è registrata in automatico all'interno dell'Applicativo in un apposito registro elettronico in cui sono riportati, oltre al codice identificativo (ID caso), le informazioni fornite dal Segnalante in occasione della presentazione della Segnalazione Interna, la data di ricezione, la data entro la quale la Segnalazione Interna deve essere evasa e lo stato. Il registro è conservato in apposito archivio elettronico, tenuto secondo le modalità descritte al successivo paragrafo 6.4.

### **6.2.3 VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA E FONDATEZZA. REQUISITI DELLA SEGNALAZIONE**

A seguito della ricezione della Segnalazione Interna, il Gestore effettua una prima valutazione circa la rilevanza e la fondatezza della Segnalazione Interna, sulla base del contenuto di quest'ultima.

Le Segnalazioni Interne devono essere fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, riscontrati direttamente dal Segnalante nell'ambito del contesto lavorativo.

In particolare è richiesta: (i) una descrizione il più dettagliata possibile della violazione segnalata, con esplicitazione delle circostanze di tempo e di luogo, ove note; (ii) l'indicazione delle generalità di chi ha commesso il fatto o di ogni altro elemento che possa contribuire all'individuazione; (iii) l'indicazione delle modalità attraverso le quali il Segnalante è venuto a conoscenza dei fatti; (iv) l'invio di eventuale documentazione a supporto.

Il Gestore mantiene le interlocuzioni col Segnalante e, se necessario, può richiedere a

quest'ultimo chiarimenti o integrazioni.

Se, all'esito della suddetta valutazione, il Gestore decide di non dare seguito alla Segnalazione Interna in quanto irrilevante, manifestamente infondata per l'assenza di elementi di fatto o di diritto idonei a giustificare accertamenti ovvero di contenuto talmente generico da non consentire la comprensione dei fatti, informa il Segnalante entro 3 mesi dalla data dell'avviso di ricevimento e, contestualmente, aggiorna lo stato della Segnalazione Interna da "In fase di esame" a "Chiuso".

La decisione del Gestore di non dare seguito alla Segnalazione Interna e le motivazioni addotte a supporto della decisione sono documentate tramite verbale conservato in apposito archivio cartaceo e/o elettronico, tenuto secondo le modalità descritte al successivo paragrafo 6.4.

Il Gestore dà riscontro al Segnalante tramite il sistema di messaggistica dell'Applicativo. Laddove la Segnalazione non sia transitata tramite l'Applicativo, il Gestore fornisce riscontro a mezzo posta ordinaria.

#### **6.2.4 ISTRUTTORIA**

Se, invece, il Gestore considera necessari ulteriori accertamenti, avvia un'istruttoria e, contestualmente, aggiorna lo stato della Segnalazione Interna da "In fase di esame" a "In fase di indagine".

Nel corso dell'istruttoria, il Gestore può:

- sentire il Segnalante, la Persona Coinvolta e le eventuali ulteriori persone menzionate nella Segnalazione Interna;
- richiedere a qualsiasi Dipendente, senza necessità di preventiva informativa al rispettivo superiore gerarchico, le informazioni e i documenti necessari per svolgere gli accertamenti del caso;
- coinvolgere altre strutture aziendali (incluso l'ODV) o anche soggetti specializzati esterni, in relazione alle specifiche competenze tecniche e professionali richieste, ferma restando la responsabilità della Società in caso di mancato rispetto degli obblighi di cui al D.lgs. n. 24/2023.

L'istruttoria è rigorosamente improntata al principio di riservatezza di cui al paragrafo 8 (a) che segue.

La Persona Coinvolta che ne faccia richiesta ha diritto di essere sentita, anche mediante procedimento cartolare attraverso l'acquisizione di osservazioni scritte e documenti.

Il Gestore conclude l'istruttoria in tempo utile per informare il Segnalante dell'archiviazione della Segnalazione Interna ai sensi del successivo paragrafo 6.2.5 o per permettere alle funzioni aziendali indicate al paragrafo 10 di definire e comunicare al Gestore le misure previste o adottate dalla Società per dare seguito alla Segnalazione Interna e informare di ciò il Segnalante entro il termine di cui al successivo paragrafo 6.2.6.

#### **6.2.5 ARCHIVIAZIONE**

Conclusa l'istruttoria, il Gestore, se decide di archiviare la Segnalazione Interna per mancanza di prove sufficienti o altri motivi, informa il Segnalante entro 3 mesi dalla data dell'avviso di ricevimento e, contestualmente, aggiorna lo stato della Segnalazione Interna da "In fase di indagine" a "Chiuso".

#### **6.2.6 TRASMISSIONE DEGLI ESITI DELL'ISTRUTTORIA E COMUNICAZIONE AL SEGNALANTE**

Se, invece, il Gestore accerta una o più violazioni o si trova nell'impossibilità di provvedere all'accertamento delle violazioni oggetto della Segnalazione Interna a causa del comportamento reticente della Persona Coinvolta o delle eventuali persone sentite, comunica alle funzioni aziendali indicate al paragrafo 10 gli esiti o lo stato dell'istruttoria, unitamente ad eventuali documenti a supporto, e richiede contestualmente di ricevere, entro 3 mesi dalla data dell'avviso di ricevimento, informazioni sulle misure previste o adottate dalla Società per dare seguito alla Segnalazione Interna; quindi, nello stesso termine, informa il Segnalante.

Nell'ipotesi in cui, in ragione della complessità o specificità del caso, non sia possibile completare le attività di cui sopra entro il termine di 3 mesi, il Gestore comunica al

Segnalante le informazioni relative al seguito che si è dato sino a quel momento e, appena possibile, lo informa circa l'esito finale della Segnalazione.

Il riscontro fornito al Segnalante deve dare conto dell'esito della Segnalazione, ovvero, a titolo di esempio:

- archiviata per mancanza di fondatezza, assenza di prove o altri motivi da specificare;
- conclusa con provvedimenti sanzionatori o azioni correttive o di miglioramento;
- rinviata a un'autorità competente per ulteriori indagini.

Il Gestore, a prescindere dalle misure previste o adottate dalla Società per dare seguito alla Segnalazione Interna e fermo il rispetto delle tutele previste dalla Normativa Whistleblowing, informa l'ODV laddove vengano accertate condotte illecite rilevanti ai sensi del D.lgs. n. 231/2001 o violazioni del Codice Etico o del Modello 231.

### **6.2.7 DOCUMENTAZIONE**

L'attività svolta dal Gestore, in ciascuna fase di gestione della segnalazione, è documentata mediante verbale, sottoscritto dallo stesso e conservato in apposito archivio, tenuto secondo le modalità descritte al successivo paragrafo 6.4.

### **6.3 TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI**

I dati personali relativi al Segnalante, alla Persona Coinvolta e alle ulteriori persone menzionate o sentite nel corso del processo di gestione della Segnalazione Interna, saranno trattati dalle Società in qualità di contitolari del trattamento nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali applicabile – ivi inclusi, a titolo esemplificativo e non esaustivo, il GDPR e il D.lgs. n. 196/2003 – e in conformità all'accordo di contitolarità concluso dalle Società ai sensi dell'art. 26 del GDPR nonché all'informativa sul trattamento dei dati personali, qui allegata sub *Allegato 3*. Rispetto al trattamento dei dati personali in questione, il Gestore e i suoi eventuali Ausiliari agiranno invece quali persone autorizzate al trattamento ai sensi degli artt. 29 e 32(4) del GDPR e 2-*quaterdecies* del D.lgs. n. 196/2003.

Il Segnalante deve astenersi dal comunicare dati personali, propri o della Persona Coinvolta, irrilevanti ai fini della Segnalazione e del relativo procedimento. I dati personali che manifestamente non sono utili al trattamento di una specifica Segnalazione non sono raccolti o, se raccolti accidentalmente, sono cancellati immediatamente dal Gestore.

I dati personali presenti all'interno di Segnalazioni irrilevanti, manifestamente infondate per l'assenza di elementi di fatto o di diritto idonei a giustificare accertamenti ovvero di contenuto talmente generico da non consentire la comprensione dei fatti, sono cancellati dal Gestore contestualmente all'archiviazione del caso.

### **6.4 CONSERVAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE INERENTE ALLE SEGNALAZIONI INTERNE**

Le Segnalazioni Interne e la relativa documentazione sono conservate a cura del Gestore in appositi archivi, cartacei ed elettronici, gestiti con modalità idonee a garantire che solo il Gestore e i suoi eventuali Ausiliari possano avervi accesso. In particolare, gli archivi digitali sono tenuti su server esterni alla Società così da precluderne l'accesso da parte degli amministratori di sistema.

Le Segnalazioni Interne e la relativa documentazione sono conservate per il tempo necessario a dare seguito alle stesse e comunque per non oltre 5 anni a decorrere dalla data della comunicazione dell'esito finale della procedura di segnalazione.

Nel caso in cui a seguito di una Segnalazione Interna, la Società decidesse di avviare un procedimento disciplinare o di promuovere un procedimento in sede giudiziaria o amministrativa ovvero una procedura di arbitrato o di conciliazione, le Segnalazioni Interne e la relativa documentazione saranno conservate per un tempo pari alla durata del procedimento ovvero al periodo di prescrizione dei diritti per il cui accertamento, esercizio o difesa la conservazione si rende necessario, anche se superiore ai periodi di conservazione indicati sopra.

### **7 SEGNALAZIONI ESTERNE**

Ai sensi dell'art. 6 del D.lgs. n. 24/2023 (di cui il presente paragrafo riproduce i contenuti essenziali), il Segnalante può effettuare Segnalazioni attraverso il canale di Segnalazione

Esterna attivato dall'ANAC con le modalità descritte sul sito web della stessa (<https://www.anticorruzione.it/-/whistleblowing>) qualora ricorra una o più delle seguenti condizioni:

- il Segnalante ritenga che il canale di Segnalazione Interna attivato dalla Società non sia conforme alla Normativa Whistleblowing;
- il Segnalante abbia già effettuato una Segnalazione Interna ed a questa non sia stato dato seguito;
- il Segnalante abbia fondati motivi di ritenere che, se effettuasse una Segnalazione Interna, alla stessa non sarebbe dato efficace seguito o che la Segnalazione Interna possa determinare il rischio di ritorsione;
- il Segnalante abbia fondato motivo di ritenere che le violazioni oggetto della Segnalazione possano costituire un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse.

## **8 RISERVATEZZA, MISURE DI PROTEZIONE E SOSTEGNO**

Al fine di favorire la diffusione di una cultura della legalità e di incoraggiare la segnalazione degli illeciti, il D.lgs. n. 24/2023 istituisce un sistema di tutela a favore del Segnalante che abbia effettuato segnalazioni nel rispetto di tale normativa. In particolare, il D.lgs. 24/2023 prevede: a) l'obbligo di riservatezza sull'identità del Segnalante; b) il divieto di atti ritorsivi nei suoi confronti; c) una limitazione della sua responsabilità per la rilevazione o diffusione di alcune tipologie di informazioni protette.

### **a. Obbligo di riservatezza**

Tanto le Società, per il tramite del Gestore e dei suoi eventuali Ausiliari, quanto l'ANAC assicurano la riservatezza dell'identità del Segnalante, nonché del contenuto della Segnalazione e della relativa documentazione.

L'identità del Segnalante e qualsiasi altra informazione da cui può evincersi, direttamente o indirettamente, tale identità non possono essere rivelate, senza il consenso espresso del Segnalante, a persone diverse da quelle competenti a ricevere o a dare seguito alla Segnalazione.

Nell'ambito del procedimento penale che dovesse essere iscritto nei confronti della Persona Coinvolta, l'identità del Segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'art. 329 del codice di procedura penale.

Nell'ambito del procedimento disciplinare che dovesse essere avviato nei confronti della Persona Coinvolta, l'identità del Segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla Segnalazione, anche se conseguenti alla stessa.

Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla Segnalazione e la conoscenza dell'identità del Segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la Segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso espresso del Segnalante alla rivelazione della sua identità. Ciò significa che senza questo consenso, il procedimento disciplinare non potrà essere avviato o proseguito in assenza di elementi ulteriori sui quali fondare la contestazione.

Fino alla conclusione del procedimento avviato in ragione della Segnalazione, la tutela dell'identità è estesa alla Persona Coinvolta e alle persone eventualmente menzionate nella Segnalazione, nel rispetto delle medesime garanzie previste in favore del Segnalante.

### **b. Divieto di ritorsione**

La Normativa Whistleblowing vieta ogni forma di ritorsione nei confronti del Segnalante, intesa come qualsiasi comportamento, atto od omissione, anche solo tentato o minacciato, posto in essere in ragione della Segnalazione e che provoca o può provocare al Segnalante, in via diretta o indiretta, un danno ingiusto.

Più in particolare è fatto divieto a chiunque agisca in nome o per conto della Società di compiere atti ritorsivi in conseguenza della Segnalazione nei confronti:

- del Segnalante;
- dei Facilitatori;
- delle persone che fanno parte dell'organizzazione della Società e che sono legate al Segnalante da uno stabile legame affettivo o di parentela entro il quarto grado;

- dei colleghi del Segnalante che intrattengono con lo stesso un rapporto abituale e corrente;
- degli enti di proprietà del Segnalante o per i quali lo stesso lavora.

Si riporta un elenco di comportamenti, atti od omissioni che, se adottati in violazione del suddetto divieto, sono nulli:

- il licenziamento, la sospensione o misure equivalenti;
- la retrocessione di grado o la mancata promozione;
- il mutamento di funzioni, il cambiamento del luogo di lavoro, la riduzione dello stipendio, la modifica dell'orario di lavoro;
- la sospensione della formazione o qualsiasi restrizione dell'accesso alla stessa;
- le note di merito negative o le referenze negative;
- l'adozione di misure disciplinari o di altra sanzione, anche pecuniaria;
- la coercizione, l'intimidazione, le molestie o l'ostracismo;
- la discriminazione o comunque il trattamento sfavorevole;
- la mancata conversione di un contratto di lavoro a termine in un contratto di lavoro a tempo indeterminato, laddove il lavoratore avesse una legittima aspettativa a detta conversione;
- il mancato rinnovo o la risoluzione anticipata di un contratto di lavoro a termine;
- i danni, anche alla reputazione della persona, in particolare sui social media, o i pregiudizi economici o finanziari, comprese la perdita di opportunità economiche e la perdita di redditi;
- l'inserimento in elenchi impropri sulla base di un accordo settoriale o industriale formale o informale, che può comportare l'impossibilità per la persona di trovare un'occupazione nel settore o nell'industria in futuro;
- la conclusione anticipata o l'annullamento del contratto di fornitura di beni o servizi;
- l'annullamento di una licenza o di un permesso;
- la richiesta di sottoposizione ad accertamenti psichiatrici o medici.

La persona o l'ente che ritenga di aver subito un atto ritorsivo può comunicarlo all'ANAC, che informa l'Ispettorato nazionale del lavoro per i provvedimenti di propria competenza.

Il Segnalante può, inoltre, richiedere agli enti del Terzo settore di cui all'elenco istituito presso l'ANAC informazioni, assistenza e consulenza a titolo gratuito sulle modalità di segnalazione, la protezione dalle ritorsioni, i diritti della Persona Coinvolta nonché le modalità e condizioni di accesso al patrocinio a spese dello Stato.

Le misure di protezione indicate sopra si applicano a condizione che la Segnalazione sia effettuata nel rispetto delle condizioni previste dalla presente procedura e dalla Normativa Whistleblowing ed a condizione che, al momento della Segnalazione, il Segnalante abbia fondato motivo di ritenere che le informazioni sulle violazioni segnalate siano vere e rientrino nell'ambito di applicazione oggettivo della Normativa Whistleblowing (v. art. 1 D.lgs 24/2023).

Le misure di protezione indicate sopra non sono garantite nei confronti del Segnalante di cui sia stata accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale per i reati di diffamazione o di calunnia ovvero la responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave.

### **c. Limitazioni della responsabilità del Segnalante**

Il Segnalante non è punibile qualora riveli informazioni su violazioni coperte dall'obbligo di segreto (fatta eccezione per le informazioni classificate, il segreto professionale forense e medico, la segretezza delle deliberazioni degli organi giurisdizionali), o relative alla tutela del diritto d'autore o alla protezione dei dati personali ovvero riveli informazioni sulle violazioni che offendono la reputazione della Persona Coinvolta, quando, al momento della rivelazione o diffusione, vi fossero fondati motivi per ritenere che la rivelazione delle stesse informazioni fosse necessaria per svelare la violazione e ferme le condizioni di applicazione delle misure di protezione indicate sopra (ovvero fondati motivi per ritenere che i fatti segnalati fossero veritieri e rientrassero nell'ambito di applicazione oggettivo della Normativa Whistleblowing; rispetto della procedura e dalla Normativa Whistleblowing).

La limitazione di responsabilità, dunque, non opera in relazione a condotte non collegate alla Segnalazione o che non siano strettamente necessarie a rivelare la violazione.

La limitazione di responsabilità non opera, inoltre, quando l'acquisizione delle informazioni sulle violazioni o l'accesso alle stesse configuri, di per sé, un reato (si pensi, ad esempio,

all'accesso abusivo ad un sistema informatico, alla violazione di domicilio, alla violenza privata, ecc.).

## **9. DIVULGAZIONE PUBBLICA**

Il Segnalante che effettua una Divulgazione Pubblica beneficia della protezione prevista dalla Normativa Whistleblowing se, al momento della Divulgazione Pubblica, ricorre una delle seguenti condizioni:

- a) il Segnalante ha previamente effettuato una Segnalazione Interna e una Segnalazione Esterna ovvero ha effettuato direttamente una Segnalazione Esterna, alle condizioni e con le modalità previste dalla Normativa Whistleblowing, e non è stato dato riscontro nei termini previsti dalla stessa in merito alle misure previste o adottate per dare seguito alla Segnalazione;
- b) il Segnalante ha fondato motivo di ritenere che la violazione possa costituire un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse;
- c) il Segnalante ha fondato motivo di ritenere che la Segnalazione Esterna possa comportare il rischio di ritorsioni o possa non avere efficace seguito in ragione delle specifiche circostanze del caso concreto, come quelle in cui possano essere occultate o distrutte prove oppure in cui vi sia fondato timore che chi ha ricevuto la Segnalazione possa essere colluso con l'autore della violazione o coinvolto nella violazione stessa.

## **10 PROVVEDIMENTI DI COMPETENZA**

Il Gestore, nel caso venga accertato che uno o più Dipendenti abbiano commesso delle violazioni rilevanti ai sensi della Normativa Whistleblowing, trasmette le informazioni al responsabile della funzione aziendale competente e, congiuntamente, al CEO e/o all'Organo Amministrativo (secondo quanto applicabile) della Società interessata per valutare l'adozione delle misure previste dalla legge e l'avvio di un eventuale procedimento disciplinare. Il Gestore trasmette loro, altresì, per gli stessi fini, le informazioni e la documentazione dalle quali emergano eventuali condotte diffamatorie e calunniose del Segnalante.

Qualora, all'esito della valutazione congiunta condotta dal responsabile della funzione aziendale competente e dal CEO e/o dall'Organo Amministrativo, le violazioni accertate non vengano ritenute passibili di provvedimenti disciplinari né siano ravvisabili condotte diffamatorie e calunniose del Segnalante, questi ultimi ne danno tempestiva comunicazione al Gestore, che archivia il procedimento con le modalità di cui al paragrafo 6.2.5.

Qualora, invece, le violazioni vengano ritenute passibili di provvedimenti disciplinari o di altre iniziative di legge, oppure siano ravvisabili condotte diffamatorie e calunniose del Segnalante, il responsabile della funzione aziendale competente e il CEO e/o l'Organo Amministrativo, valutata la gravità delle violazioni ovvero delle condotte poste in essere dal Segnalante, avviano le opportune azioni, dandone tempestiva comunicazione al Gestore, ai sensi e per gli effetti del paragrafo 6.2.6.

In caso di accertamento da parte del Gestore di violazioni commesse da soggetti diversi dai Dipendenti (es. Fornitori, Consulenti), il Gestore, unitamente al responsabile della funzione aziendale competente della Società interessata, adotta le misure previste dalla legge o dal contratto tra il soggetto autore delle violazioni e la Società.

Il mancato rispetto della presente procedura da parte dei Dipendenti costituisce illecito passibile di sanzione disciplinare. Commette illecito disciplinare, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- il Gestore o l'Ausiliario che non rispetti l'obbligo di riservatezza di cui all'art. 12 del D.lgs. 24/2023 e che non dia diligente seguito alle Segnalazioni ricevute, nei termini e modalità previsti dalla Normativa Whistleblowing;
- chiunque ostacoli o tenti di ostacolare una Segnalazione;
- il Segnalante che, anche senza porre in essere gli estremi della condotta diffamatoria o calunniosa, effettui una Segnalazione al di fuori dell'ambito di applicazione oggettivo della Normativa Whistleblowing e al solo scopo di screditare o comunque recare nocimento alla Società, all'Organo Amministrativo, al CEO, al Gestore, al proprio superiore gerarchico o a qualunque altra persona facente parte dell'organizzazione aziendale (Dipendenti, Collaboratori, Consulenti, ecc.).

## **11 PROCESSO DI MIGLIORAMENTO CONTINUO**

In aggiunta a quanto indicato nella presente procedura, sarà cura delle Società adottare le

necessarie azioni correttive sulle aree e sui processi aziendali interessati dalle Segnalazioni e monitorare lo stato di attuazione delle suddette azioni correttive.

## **12 FORMAZIONE E COMUNICAZIONE**

La Capogruppo, in coerenza ai valori e principi comportamentali identificati nel proprio Codice Etico, si impegna a prevedere misure adeguate per sensibilizzare il personale e i terzi sull'importanza di effettuare Segnalazioni.

Le informazioni in merito ai canali e ai presupposti per effettuare le Segnalazioni sono esposte e rese facilmente visibili nei luoghi di lavoro e sul sito internet delle Società, ove esistente.

Il Gestore fornisce ogni necessario chiarimento in merito alla Normativa Whistleblowing e alla relativa procedura aziendale.

La presente procedura viene inclusa nel set documentale consegnato ai neoassunti.

## **13 CONTROLLI**

L'ODV eventualmente nominato dalle Società ai sensi del D.lgs. 231/2001 può eseguire direttamente, nell'ambito delle proprie attività, audit periodici sul rispetto della presente procedura. Lo scopo degli audit è assicurare che le prescrizioni contenute nella procedura siano attuate correttamente e che venga conservata una documentazione adeguata. I risultati degli audit vengono comunicati all'Organo Amministrativo e al Gestore.

## **14 RENDICONTAZIONE**

Salvo quanto specificatamente previsto nei precedenti paragrafi, tutte le attività previste dalla presente procedura sono documentate per iscritto e conservate dal Gestore in apposito archivio, cartaceo o elettronico, con divieto di alterare, cancellare o distruggere la documentazione stessa in modo che sia possibile verificarne ex post il contenuto.

## **15 ALLEGATI**

- Allegato 1 - Illeciti che rientrano nell'ambito di applicazione degli atti dell'Unione Europea o nazionali
- Allegato 2 - Gestore del canale di Segnalazione Interna
- Allegato 3 - Informativa sul trattamento dei dati personali

## ALLEGATO 1

### Illeciti che rientrano nell'ambito di applicazione degli atti dell'Unione Europea o nazionali

#### Parte I

A. Articolo 2, comma 1, lettera a), numero 3) - appalti pubblici:

1. norme procedurali per l'aggiudicazione di appalti pubblici e di concessioni, per l'aggiudicazione di appalti nei settori della difesa e della sicurezza, nonché per l'aggiudicazione di appalti da parte di enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e di qualsiasi altro contratto, di cui a:

- i) decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recante codice dei contratti pubblici;
- ii) decreto legislativo 15 novembre 2011, n. 208, recante disciplina dei contratti pubblici relativi ai lavori, servizi e forniture nei settori della difesa e sicurezza, in attuazione della direttiva 2009/81/CE;

2. procedure di ricorso disciplinate dai seguenti atti:

- i) articolo 12, legge 19 febbraio 1992, n. 142, recante disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1991); decreto legislativo 20 marzo 2010, n. 53, recante attuazione della direttiva 2007/66/CE che modifica le direttive 89/665/CEE e 92/13/CEE per quanto riguarda il miglioramento dell'efficacia delle procedure di ricorso in materia d'aggiudicazione degli appalti pubblici.

B. Articolo 2, comma 1, lettera a), numero 3) - servizi, prodotti e mercati finanziari e prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo:

norme che istituiscono un quadro di regolamentazione e di vigilanza e che prevedono una protezione dei consumatori e degli investitori nei mercati dei servizi finanziari e dei capitali dell'Unione e nei settori bancario, del credito, dell'investimento, dell'assicurazione e riassicurazione, delle pensioni professionali o dei prodotti pensionistici individuali, dei titoli, dei fondi di investimento, dei servizi di pagamento e delle attività di cui all'allegato I della direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la direttiva 2002/87/CE e abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE (GU L 176 del 27.6.2013, pag. 338), attuata con il decreto legislativo 12 maggio 2015, n. 72, recante attuazione della direttiva 2013/36/UE, che modifica la direttiva 2002/87/CE e abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE, per quanto concerne l'accesso all'attività degli enti creditizi e la vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento. Modifiche al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 e al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, di cui a:

- i) decreto legislativo 16 aprile 2012, n. 45, recante attuazione della direttiva 2009/110/CE, concernente l'avvio, l'esercizio e la vigilanza prudenziale dell'attività degli istituti di moneta elettronica, che modifica le direttive 2005/60/CE e 2006/48/CE e che abroga la direttiva 2000/46/CE;

- ii) decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 44, recante attuazione della direttiva 2011/61/UE, sui gestori di fondi di investimento alternativi, che modifica le direttive 2003/41/CE e 2009/65/CE e i regolamenti (CE) n. 1060/2009 e (UE) n. 1095/2010;

- iii) regolamento (UE) n. 236/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 marzo 2012, relativo alle vendite allo scoperto e a taluni aspetti dei contratti derivati aventi a oggetto la copertura del rischio di inadempimento dell'emittente (credit default swap) (GU L 86 del 24.3.2012, pag. 1);

- iv) regolamento (UE) n. 345/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2013, relativo ai fondi europei per il venture capital (GU L 115 del 25.4.2013, pag. 1);

- v) regolamento (UE) n. 346/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2013, relativo ai fondi europei per l'imprenditoria sociale (GU L 115 del 25.4.2013, pag. 18);

- vi) decreto legislativo 21 aprile 2016, n. 72, recante attuazione della direttiva 2014/17/UE, in merito ai contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali nonché modifiche e integrazioni del titolo VI-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, sulla disciplina degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi e del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 141 (GU L 60 del 28.2.2014, pag. 34);

vii) regolamento (UE) n. 537/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, sui requisiti specifici relativi alla revisione legale dei conti di enti di interesse pubblico e che abroga la decisione 2005/909/CE della Commissione (GU L 158 del 27.5.2014, pag. 77);

viii) regolamento (UE) n. 600/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, sui mercati degli strumenti finanziari e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012 (GU L 173 del 12.6.2014, pag. 84);

ix) decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 218, recante recepimento della direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno, che modifica le direttive 2002/65/CE, 2009/110/CE e 2013/36/UE e il regolamento (UE) n. 1093/2010, e abroga la direttiva 2007/64/CE, nonché adeguamento delle disposizioni interne al regolamento (UE) n. 751/2015 relativo alle commissioni interbancarie sulle operazioni di pagamento basate su carta;

x) decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 229, recante attuazione della direttiva 2004/25/CE concernente le offerte pubbliche di acquisto;

xi) decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 27, recante attuazione della direttiva 2007/36/CE, relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate;

xii) decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 195, recante Attuazione della direttiva 2004/109/CE sull'armonizzazione degli obblighi di trasparenza riguardanti le informazioni sugli emittenti i cui valori mobiliari sono ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato, e che modifica la direttiva 2001/34/CE;

xiii) regolamento (UE) n. 648/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 luglio 2012, sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni (GU L 201 del 27.7.2012, pag. 1);

xiv) regolamento (UE) 2016/1011 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2016, sugli indici usati come indici di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari o per misurare la performance di fondi di investimento e recante modifica delle direttive 2008/48/CE e 2014/17/UE e del regolamento (UE) n. 596/2014 (GU L 171 del 29.6.2016, pag. 1);

xv) decreto legislativo 12 maggio 2015, n. 74, recante attuazione della direttiva 2009/138/CE in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e riassicurazione (solvibilità II);

xvi) decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180, recante attuazione della direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica la direttiva 82/891/CEE del Consiglio, e le direttive 2001/24/CE, 2002/47/CE, 2004/25/CE, 2005/56/CE, 2007/36/CE, 2011/35/UE, 2012/30/UE e 2013/36/UE e i regolamenti (UE), n. 1093/2010 e (UE) n. 648/2012, del Parlamento europeo e del Consiglio; decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 181, recante modifiche del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 e del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in attuazione della direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica la direttiva 82/891/CEE del Consiglio, e le direttive 2001/24/CE, 2002/47/CE, 2004/25/CE, 2005/56/CE, 2007/36/CE, 2011/35/UE, 2012/30/UE e 2013/36/UE e i regolamenti (UE), n. 1093/2010 e (UE) n. 648/2012, del Parlamento europeo e del Consiglio;

xvii) decreto legislativo 30 maggio 2005, n. 142, recante attuazione della direttiva 2002/87/CE relativa alla vigilanza supplementare sugli enti creditizi, sulle imprese di assicurazione e sulle imprese di investimento appartenenti ad un conglomerato finanziario, nonché all'istituto della consultazione preliminare in tema di assicurazioni;

xviii) decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 30, recante Attuazione della direttiva 2014/49/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, relativa ai sistemi di garanzia dei depositi;

xix) decreto legislativo 23 luglio 1996, n. 415, recante recepimento della direttiva 93/22/CEE del 10 maggio 1993 relativa ai servizi di investimento nel settore dei valori mobiliari e della direttiva 93/6/CEE del 15 marzo 1993 relativa all'adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli enti creditizi; decreto del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 30 giugno 1998, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, n. 191, 18 agosto 1998, recante approvazione dello statuto e del regolamento operativo del Fondo nazionale di garanzia per la tutela dei crediti vantati dai clienti nei confronti delle società di intermediazione mobiliare e degli altri soggetti autorizzati all'esercizio di attività di

*intermediazione mobiliare; decreto Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 14 novembre 1997, n. 485, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, n. 13, 17 gennaio 1998, recante la disciplina dell'organizzazione e del funzionamento dei sistemi di indennizzo di cui all'art. 35, comma 2, del decreto legislativo 23 luglio 1996, n. 415, che ha recepito la direttiva 93/22/CEE relativa ai servizi di investimento nel settore dei valori mobiliari;*

*xx) regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012 (GU L 176 del 27.6.2013, pag. 1);*

*xxi) regolamento (UE) 2020/1503 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 ottobre 2020, relativo ai fornitori europei di servizi di crowdfunding per le imprese e che modifica il regolamento (UE) 2017/1129 e la direttiva (UE) 2019/1937 (GU L 347 del 20.10.2020, pag. 1).*

**C. Articolo 2, comma 1, lettera a), numero 3) - sicurezza e conformità dei prodotti:**

**1. requisiti di sicurezza e conformità per i prodotti immessi nel mercato dell'Unione, definiti e disciplinati dai seguenti atti:**

*i) decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, recante codice del consumo, a norma dell'articolo 7 della legge 29 luglio 2003, n. 229;*

*ii) normativa di armonizzazione dell'Unione europea relativa ai prodotti fabbricati, compresi i requisiti in materia di etichettatura, diversi da alimenti, mangimi, medicinali per uso umano e veterinario, piante e animali vivi, prodotti di origine umana e prodotti di piante e animali collegati direttamente alla loro futura riproduzione, elencati negli allegati I e II del regolamento (UE) 2019/1020 del Parlamento europeo e del Consiglio sulla vigilanza del mercato e sulla conformità dei prodotti e che modifica la direttiva 2004/42/CE e i regolamenti (CE) n. 765/2008 e (UE) n. 305/2011 (GU L 169 del 25.6.2019, pag. 1);*

**2. norme sulla commercializzazione e utilizzo di prodotti sensibili e pericolosi, di cui a:**

*i) decreto legislativo 22 giugno 2012, n. 105, recante modifiche ed integrazioni alla legge 9 luglio 1990, n. 185, recante nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, in attuazione della direttiva 2009/43/CE, che semplifica le modalità e le condizioni dei trasferimenti all'interno delle Comunità di prodotti per la difesa, come modificata dalle direttive 2010/80/UE e 2012/10/UE per quanto riguarda l'elenco di prodotti per la difesa.*

**D. Articolo 2, comma 1, lettera a), numero 3) - sicurezza dei trasporti:**

**1. decreto legislativo 14 maggio 2019, n. 50, recante attuazione della direttiva 2016/798 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2016, sulla sicurezza delle ferrovie;**

**2. requisiti di sicurezza nel settore dell'aviazione civile di cui al regolamento (UE) n. 996/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 ottobre 2010, sulle inchieste e la prevenzione di incidenti e inconvenienti nel settore dell'aviazione civile e che abroga la direttiva 94/56/CE (GU L 295 del 12.11.2010, pag. 35);**

**3. requisiti di sicurezza nel settore stradale, disciplinati dai seguenti atti:**

*i) decreto legislativo 15 marzo 2011, n. 35, recante attuazione della direttiva 2008/96/CE sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali;*

*ii) decreto legislativo 5 ottobre 2006, n. 264, recante attuazione della direttiva 2004/54/CEE in materia di sicurezza per le gallerie della rete stradale transeuropea;*

*iii) regolamento (CE) n. 1071/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, che stabilisce norme comuni sulle condizioni da rispettare per esercitare l'attività di trasportatore su strada e abroga la direttiva 96/26/CE del Consiglio (GU L 300 del 14.11.2009, pag. 51);*

**4. requisiti di sicurezza nel settore marittimo, disciplinati dai seguenti atti:**

*i) regolamento (CE) n. 391/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, relativo alle disposizioni e alle norme comuni per gli organismi che effettuano le ispezioni e le visite di controllo delle navi (GU L 131 del 28.5.2009, pag. 11);*

- ii) regolamento (CE) n. 392/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, relativo alla responsabilità dei vettori che trasportano passeggeri via mare in caso di incidente (GU L 131 del 28.5.2009, pag. 24);
- iii) decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 2017, n. 239, recante attuazione della direttiva 2014/90/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 luglio 2014 sull'equipaggiamento marittimo che abroga la direttiva 96/98/CE;
- iv) decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 165, recante attuazione della direttiva 2009/18/CE che stabilisce i principi fondamentali in materia di inchieste sugli incidenti nel settore del trasporto marittimo e che modifica le direttive 1999/35/CE e 2002/59/CE;
- v) decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione 13 ottobre 1999, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 251, 25 ottobre 1991, recante recepimento della direttiva 98/41/CE del Consiglio del 18 giugno 1998, relativa alla registrazione delle persone a bordo delle navi da passeggeri che effettuano viaggi da e verso i porti degli Stati membri della Comunità;
- vi) decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 16 dicembre 2004, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 43, 22 febbraio 2005, recante recepimento della direttiva 2001/96/CE in materia di «Requisiti e procedure armonizzate per la sicurezza delle operazioni di carico e scarico delle navi portarinfuse»;
5. requisiti di sicurezza disciplinati dal decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 35, recante attuazione della direttiva 2008/68/CE, relativa al trasporto interno di merci pericolose.
- E. Articolo 2, comma 1, lettera a), numero 3) - tutela dell'ambiente:
1. qualunque tipo di reato contro la tutela dell'ambiente disciplinato dal decreto legislativo 7 luglio 2011, n. 121, recante attuazione della direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della direttiva 2009/123/CE che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni, o qualunque illecito che costituisce una violazione della normativa di cui agli allegati della direttiva 2008/99/CE;
2. norme su ambiente e clima, di cui a:
- i) decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30, recante attuazione della direttiva 2009/29/CE che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra;
- ii) decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, recante attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE;
- iii) decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, recante attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili;
3. norme su sviluppo sostenibile e gestione dei rifiuti, di cui a:
- i) decreto legislativo 3 dicembre 2010, n. 205, recante disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive;
- ii) regolamento (UE) n. 1257/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, relativo al riciclaggio delle navi e che modifica il regolamento (CE) n. 1013/2006 e la direttiva 2009/16/CE (GU L 330 del 10.12.2013, pag. 1);
- iii) regolamento (UE) n. 649/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 luglio 2012, sull'esportazione e importazione di sostanze chimiche pericolose (GU L 201 del 27.7.2012, pag. 60); decreto legislativo 10 febbraio 2017, n. 28, recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (UE) n. 649/2012 sull'esportazione ed importazione di sostanze chimiche pericolose;
4. norme su inquinamento marino, atmosferico e acustico, di cui a:
- i) decreto del Presidente della Repubblica 17 febbraio 2003, n. 84, recante attuazione della direttiva 1999/94/CE concernente la disponibilità di informazioni sul risparmio di carburante e sulle emissioni di CO<sub>2</sub> da fornire ai consumatori per quanto riguarda la commercializzazione di autovetture nuove;

- ii) *decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 194, recante attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale;*
- iii) *regolamento (CE) n. 782/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 aprile 2003, sul divieto dei composti organo stannici sulle navi (GU L 115 del 9.5.2003, pag. 1);*
- iv) *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale;*
- v) *decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 202, recante attuazione della direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e conseguenti sanzioni;*
- vi) *regolamento (CE) n. 166/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 gennaio 2006, relativo all'istituzione di un registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE del Consiglio (GU L 33 del 4.2.2006, pag. 1);*
- vii) *regolamento (CE) n. 1005/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009, sulle sostanze che riducono lo strato di ozono (GU L 286 del 31.10.2009, pag. 1);*
- viii) *decreto legislativo 30 luglio 2012, n. 125, recante attuazione della direttiva 2009/126/CE, relativa alla fase II del recupero di vapori di benzina durante il rifornimento dei veicoli a motore nelle stazioni di servizio;*
- ix) *decreto legislativo 16 dicembre 2016, n. 257, recante disciplina di attuazione della direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, sulla realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi;*
- x) *regolamento (UE) 2015/757 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2015, concernente il monitoraggio, la comunicazione e la verifica delle emissioni di anidride carbonica generate dal trasporto marittimo e che modifica la direttiva 2009/16/CE (GU L 123 del 19.5.2015, pag. 55);*
- xi) *decreto legislativo 15 novembre 2017, n. 183, recante attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, nonché per il riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni nell'atmosfera, ai sensi dell'articolo 17 della legge 12 agosto 2016, n. 170;*
5. *norme su protezione e gestione delle acque e del suolo, di cui a:*
- i) *decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, recante attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni;*
- ii) *decreto legislativo 10 dicembre 2010, n. 219, recante attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque;*
- iii) *articolo 15, decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, recante disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea; decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 30 marzo 2015, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 84, 11 aprile 2015, recante linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116;*
6. *norme su protezione della natura e della biodiversità, di cui a:*
- i) *regolamento (CE) n. 1936/2001 del Consiglio, del 27 settembre 2001, che stabilisce alcune misure di controllo applicabili alle attività di pesca di taluni stock di grandi migratori (GU L 263 del 3.10.2001, pag. 1);*
- ii) *regolamento (CE) n. 1007/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009, sul commercio dei prodotti derivati dalla foca (GU L 286 del 31.10.2009, pag. 36);*

iii) regolamento (CE) n. 734/2008 del Consiglio, del 15 luglio 2008, relativo alla protezione degli ecosistemi marini vulnerabili d'alto mare dagli effetti negativi degli attrezzi da pesca di fondo (GU L 201 del 30.7.2008, pag. 8);

iv) articolo 42, legge 4 giugno 2010, n. 96, recante disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2009;

v) regolamento (UE) n. 995/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 ottobre 2010, che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati (GU L 295 del 12.11.2010, pag. 23);

vi) regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive (GU L 317 del 4.11.2014, pag. 35); decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 230, recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive;

7. norme su sostanze chimiche, di cui a: regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH), che istituisce un'Agenzia europea per le sostanze chimiche, che modifica la direttiva 1999/45/CE e che abroga il regolamento (CEE) n. 793/93 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 1488/94 della Commissione, nonché la direttiva 76/769/CEE del Consiglio e le direttive della Commissione 91/155/CEE, 93/67/CEE, 93/105/CE e 2000/21/CE (GU L 396 del 30.12.2006, pag. 1); decreto legislativo 14 settembre 2009, n. 133, recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del Regolamento (CE) n. 1907/2006 che stabilisce i principi ed i requisiti per la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche; decreto del Ministro della salute 22 novembre 2007, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 12, del 15 gennaio 2008, recante piano di attività e utilizzo delle risorse finanziarie di cui all'articolo 5-bis del decreto-legge 15 febbraio 2007, n. 10, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 6 aprile 2007, n. 46, riguardante gli adempimenti previsti dal regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH);

8. norme su prodotti biologici, di cui al regolamento (UE) 2018/848 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio (GU L 150 del 14.6.2018, pag. 1).

F. Articolo 2, comma 1, lettera a), numero 3) - radioprotezione e sicurezza nucleare: norme sulla sicurezza nucleare di cui a:

i) decreto legislativo 19 ottobre 2011, n. 185, recante attuazione della direttiva 2009/71/EURATOM che istituisce un quadro comunitario per la sicurezza degli impianti nucleari;

ii) decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 28, recante attuazione della direttiva 2013/51/EURATOM del Consiglio, del 22 ottobre 2013, che stabilisce requisiti per la tutela della salute della popolazione relativamente alle sostanze radioattive presenti nelle acque destinate al consumo umano;

iii) decreto legislativo 31 luglio 2020, n. 101, recante attuazione della direttiva 2013/59/Euratom, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom e riordina la normativa di settore in attuazione dell'articolo 20, comma 1, lettera a), della legge 4 ottobre 2019, n. 117;

iv) decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45, recante attuazione della direttiva 2011/70/EURATOM, che istituisce un quadro comunitario per la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi;

v) decreto legislativo 20 febbraio 2009, n. 23, recante attuazione della direttiva 2006/117/Euratom, relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito;

vi) regolamento (Euratom) 2016/52 del Consiglio, del 15 gennaio 2016, che fissa i livelli massimi ammissibili di radioattività per i prodotti alimentari e per gli alimenti per animali a seguito di un incidente nucleare o in qualsiasi altro caso di emergenza radiologica e che abroga il regolamento (Euratom) n. 3954/87 del Consiglio e i regolamenti (Euratom) n. 944/89 e (Euratom) n. 770/90 della Commissione (GU L 13 del

20.1.2016, pag. 2);

vii) regolamento (Euratom) n. 1493/93 del Consiglio, dell'8 giugno 1993, sulle spedizioni di sostanze radioattive tra gli Stati membri (GU L 148 del 19.6.1993, pag. 1).

G. Articolo 2, comma 1, lettera a), numero 3) - sicurezza degli alimenti e dei mangimi, salute e benessere degli animali:

1. norme dell'Unione riguardanti gli alimenti e i mangimi cui si applicano i principi e i requisiti generali di cui al regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare (GU L 31 dell'1.2.2002, pag. 1);

2. salute degli animali disciplinata dai seguenti atti:

i) regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, relativo alle malattie animali trasmissibili e che modifica e abroga taluni atti in materia di sanità animale («normativa in materia di sanità animale») (GU L 84 del 31.3.2016, pag. 1); decreto legislativo 5 agosto 2022, n. 134, recante disposizioni in materia di sistema di identificazione e registrazione degli operatori, degli stabilimenti e degli animali per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/429, ai sensi dell'articolo 14, comma 2, lettere a), b), g), h), i) e p), della legge 22 aprile 2021, n. 53; decreto legislativo 5 agosto 2022, n. 135, recante disposizioni di attuazione del regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016 in materia di commercio, importazione, conservazione di animali della fauna selvatica ed esotica e formazione per operatori e professionisti degli animali, anche al fine di ridurre il rischio di focolai di zoonosi, nonché l'introduzione di norme penali volte a punire il commercio illegale di specie protette, ai sensi dell'articolo 14, comma 2, lettere a), b), n), o), p) e q), della legge 22 aprile 2021, n. 53; decreto legislativo 5 agosto 2022, n. 136, recante attuazione dell'articolo 14, comma 2, lettere a), b), e), f), h), i), l), n), o) e p), della legge 22 aprile 2021, n. 53 per adeguare e raccordare la normativa nazionale in materia di prevenzione e controllo delle malattie animali che sono trasmissibili agli animali o all'uomo, alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016;

ii) regolamento (CE) n. 1069/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il regolamento (CE) n. 1774/2002 (regolamento sui sottoprodotti di origine animale) (GU L 300 del 14.11.2009, pag. 1); decreto legislativo 1 ottobre 2012, n. 186, recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1069/2009 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il regolamento (CE) n. 1774/2002, e per la violazione delle disposizioni del regolamento (UE) n. 142/2011 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1069/2009 e della direttiva 97/78/CE per quanto riguarda taluni campioni e articoli non sottoposti a controlli veterinari in frontiera;

3. regolamento (UE) 2017/625 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 marzo 2017, relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari, recante modifica dei regolamenti del Parlamento europeo e del Consiglio (CE) n.999/2001, (CE) n. 396/2005, (CE) n. 1069/2009, (CE) n. 1107/2009,(UE) n.1151/2012, (UE) n. 652/2014, (UE) 2016/429 e (UE) 2016/2031, dei regolamenti del Consiglio (CE) n. 1/2005 e (CE) n. 1099/2009 e delle direttive del Consiglio 98/58/CE, 1999/74/CE, 2007/43/CE, 2008/119/CE e 2008/120/CE, e che abroga i regolamenti del Parlamento europeo e del Consiglio (CE) n. 854/2004 e (CE) n. 882/2004, le direttive del Consiglio 89/608/CEE, 89/662/CEE, 90/425/CEE, 91/496/CEE, 96/23/CE, 96/93/CE e 97/78/CE e la decisione del Consiglio 92/438/CEE (regolamento sui controlli ufficiali) (GU L 95 del 7.4.2017, pag. 1); decreto legislativo 2 febbraio 2021, n. 23, recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/625 in materia di controlli ufficiali sugli animali e le merci provenienti dagli altri Stati membri dell'Unione e delle connesse competenze degli uffici veterinari per gli adempimenti comunitari del Ministero della salute ai sensi dell'articolo 12, comma 3, lettere f) e i) della legge 4 ottobre 2019, n. 117; decreto legislativo 2 febbraio 2021 n. 24, recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 2017/625 in materia di controlli sanitari ufficiali sugli animali e sulle merci che entrano nell'Unione e istituzione dei posti di controllo frontaliere del Ministero della salute, in attuazione della delega contenuta nell'articolo 12, comma 3, lettere h) e i) della legge 4 ottobre 2019, n. 117; decreto legislativo del 2 febbraio 2021, n. 27, recante disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/625 ai sensi dell'articolo 12, lettere a), b), c), d) ed e) della legge 4 ottobre 2019,n.

117; decreto legislativo 2 febbraio 2021, n. 32, recante disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/625 ai sensi dell'articolo 12, comma 3, lettera g) della legge 4 ottobre 2019, n. 117;

4. norme su protezione e benessere degli animali, di cui a:

i) decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 146, recante attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti;

ii) regolamento (CE) n. 1/2005 del Consiglio, del 22 dicembre 2004, sulla protezione degli animali durante il trasporto e le operazioni correlate che modifica le direttive 64/432/CEE e 93/119/CE e il regolamento (CE) n. 1255/97 (GU L 3 del 5.1.2005, pag. 1); decreto legislativo 25 luglio 2007, n. 151, recante disposizioni sanzionatorie per la violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1/2005 sulla protezione degli animali durante il trasporto e le operazioni correlate;

iii) regolamento (CE) n. 1099/2009 del Consiglio, del 24 settembre 2009, relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento (GU L 303 del 18.11.2009, pag. 1); decreto legislativo 6 novembre 2013, n. 131, recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al Regolamento (CE) n. 1099/2009 relativo alle cautele da adottare durante la macellazione o l'abbattimento degli animali;

iv) decreto legislativo 21 marzo 2005, n. 73, recante attuazione della direttiva 1999/22/CE relativa alla custodia degli animali selvatici nei giardini zoologici;

v) decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 26, recante attuazione della direttiva 2010/63/UE sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici.

H. Articolo 2, comma 1, lettera a), numero 3) - salute pubblica:

1. misure che stabiliscono parametri elevati di qualità e sicurezza per gli organi e le sostanze di origine umana, disciplinate dai seguenti atti:

i) decreto legislativo 20 dicembre 2007, n. 261, recante revisione del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 191, recante attuazione della direttiva 2002/98/CE che stabilisce norme di qualità e di sicurezza per la raccolta, il controllo, la lavorazione, la conservazione e la distribuzione del sangue umano e dei suoi componenti; decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 207, recante attuazione della direttiva 2005/61/CE che applica la direttiva 2002/98/CE per quanto riguarda la prescrizione in tema di rintracciabilità del sangue e degli emocomponenti destinati a trasfusioni e la notifica di effetti indesiderati ed incidenti gravi; decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 208, recante attuazione della direttiva 2005/62/CE che applica la direttiva 2002/98/CE per quanto riguarda le norme e le specifiche comunitarie relative ad un sistema di qualità per i servizi trasfusionali;

ii) decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 191, recante attuazione della direttiva 2004/23/CE sulla definizione delle norme di qualità e di sicurezza per la donazione, l'approvvigionamento, il controllo, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umani;

iii) decreto del Ministro della salute 19 novembre 2015, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 280, del 1° dicembre 2015, recante attuazione della direttiva 2010/53/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 luglio 2010, relativa alle norme di qualità e sicurezza degli organi umani destinati ai trapianti, ai sensi dell'articolo 1, comma 340, legge 24 dicembre 2012, n. 228, nonché attuazione della direttiva di esecuzione 2012/25/UE della Commissione del 9 ottobre 2012, che stabilisce le procedure informative per lo scambio tra Stati membri di organi umani destinati ai trapianti;

2. misure che stabiliscono parametri elevati di qualità e sicurezza per i prodotti medicinali e i dispositivi di impiego medico, disciplinate dai seguenti atti:

i) regolamento (CE) n. 141/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999, concernente i medicinali orfani (GU L 18 del 22.1.2000, pag. 1); decreto ministeriale 18 maggio 2001, n. 279, recante regolamento di istruzione della rete nazionale delle malattie rare e di esenzione dalla partecipazione al costo delle relative prestazioni sanitarie, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera b) del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124; legge 10 novembre 2021, n. 175, recante disposizioni per la cura delle malattie rare e per il sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani;

ii) decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, recante attuazione della direttiva 2001/83/CE (e successive direttive di modifica) relativa ad un codice comunitario concernente i medicinali per uso umano; articolo 40, legge 4 giugno 2010, n. 96, recante disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti

*dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2009;*

*iii) regolamento (UE) 2019/6 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, relativo ai medicinali veterinari e che abroga la direttiva 2001/82/CE (GU L 4 del 7.1.2019, pag. 43);*

*iv) regolamento (CE) n. 726/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, che istituisce procedure comunitarie per l'autorizzazione e la sorveglianza dei medicinali per uso umano e veterinario, e che istituisce l'agenzia europea per i medicinali (GU L 136 del 30.4.2004, pag. 1);*

*v) regolamento (CE) n. 1901/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, relativo ai medicinali per uso pediatrico e che modifica il regolamento (CEE) n. 1768/92, la direttiva 2001/20/CE, la direttiva 2001/83/CE e il regolamento (CE) n. 726/2004 (GU L 378 del 27.12.2006, pag. 1);*

*vi) regolamento (CE) n. 1394/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 novembre 2007, sui medicinali per terapie avanzate recante modifica della direttiva 2001/83/CE e del regolamento (CE) n. 726/2004 (GU L 324 del 10.12.2007, pag. 121); art. 3, comma 1, lettera f-bis), decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219; del Ministro della salute 16 gennaio 2015, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, n. 56, del 9 marzo 2015, recante disposizioni in materia di medicinali per terapie avanzate preparati su base non ripetitiva; decreto del Ministro della salute, 18 maggio 2010, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, n. 160, del 12 luglio 2010, recante attuazione della direttiva 2009/120/CE della Commissione del 14 settembre 2009 che modifica la direttiva 2001/83/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, per quanto riguarda i medicinali per terapie avanzate;*

*vii) regolamento (UE) n. 536/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, sulla sperimentazione clinica di medicinali per uso umano e che abroga la direttiva 2001/83/CE (GU L 158 del 27.5.2014, pag. 1); legge 11 gennaio 2018, n. 3, recante delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute; decreto del Ministro della salute, 19 aprile 2018, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 107, del 10 maggio 2018, recante costituzione del Centro di coordinamento nazionale dei comitati etici territoriali per le sperimentazioni cliniche sui medicinali per uso umano e sui dispositivi medici, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge 11 gennaio 2018, n. 3; decreto legislativo 14 maggio 2019, n. 52, recante attuazione della delega per il riassetto e la riforma della normativa in materia di sperimentazione clinica dei medicinali ad uso umano, ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 11 gennaio 2018, n. 3;*

*3. diritti dei pazienti di cui a: decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 38, recante attuazione della direttiva 2011/24/UE concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera, nonché della direttiva 2012/52/UE, comportante misure destinate ad agevolare il riconoscimento delle ricette mediche emesse in un altro stato membro; decreto ministeriale 16 aprile 2018 n. 50, recante regolamento in materia di assistenza sanitaria transfrontaliera soggetta ad autorizzazione preventiva;*

*4. lavorazione, presentazione e vendita dei prodotti del tabacco e dei prodotti correlati, disciplinate dal decreto legislativo 12 gennaio 2016, n. 6, recante recepimento della direttiva 2014/40/UE sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alla lavorazione, alla presentazione e alla vendita dei prodotti del tabacco e dei prodotti correlati e che abroga la direttiva 2001/37/CE.*

*I. Articolo 2, comma 1, lettera a), numero 3) - protezione dei consumatori: diritti dei consumatori e protezione dei consumatori disciplinati dai seguenti atti:*

*i) decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, recante codice del consumo, a norma dell'articolo 7 della legge 29 luglio 2003, n. 229;*

*ii) decreto legislativo 4 novembre 2021, n. 173, recante attuazione della direttiva (UE) 2019/770 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2019, relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale e di servizi digitali;*

*iii) decreto legislativo 4 novembre 2021, n. 170, recante attuazione della direttiva (UE) 2019/771 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2019, relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita di beni, che modifica il regolamento (UE) 2017/2394 e la direttiva 2009/22/CE, e che abroga la direttiva 1999/44/CE.;*

*iv) decreto legislativo 2 agosto 2007, n. 146, recante attuazione della direttiva 2005/29/CE relativa alle pratiche commerciali sleali tra imprese e consumatori nel mercato interno e che modifica le direttive 84/450/CEE, 97/7/CE, 98/27/CE, 2002/65/CE, e il Regolamento (CE) n. 2006/2004;*

v) decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 141, recante attuazione della direttiva 2008/48/CE relativa ai contratti di credito ai consumatori, nonché modifiche del titolo VI del testo unico bancario (decreto legislativo n. 385 del 1993) in merito alla disciplina dei soggetti operanti nel settore finanziario, degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi;

vi) decreto legislativo 21 febbraio 2014, n. 21, recante attuazione della direttiva 2011/83/UE sui diritti dei consumatori, recante modifica delle direttive 93/13/CEE e 1999/44/CE e che abroga le direttive 85/577/CEE e 97/7/CE;

vii) decreto legislativo 15 marzo 2017, n. 37, recante attuazione della direttiva 2014/92/UE, sulla comparabilità delle spese relative al conto di pagamento, sul trasferimento del conto di pagamento e sull'accesso al conto di pagamento con caratteristiche di base.

J. Articolo 2, comma 1, lettera a), numero 3) - tutela della vita privata e dei dati personali e sicurezza delle reti e dei sistemi informativi:

i) decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, recante codice in materia di protezione dei dati personali, recante disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale al regolamento (UE) n. 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE;

ii) regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati) (GU L 119 del 4.5.2016, pag. 1); decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, recante disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati).

## **Parte II**

Se la Segnalazione è disciplinata in via obbligatoria dai seguenti atti dell'Unione Europea o nazionali (o dagli atti nazionali che costituiscono attuazione degli atti dell'Unione Europea indicati nella parte II dell'allegato alla direttiva (UE) 2019/1937, seppur non inclusi tra i seguenti atti) la Normativa Whistleblowing non si applica.

L'articolo 1, comma 2, lettera b), fa riferimento ai seguenti atti:

A. Articolo 2, comma 1, lettera a), numero 3) - servizi, prodotti e mercati finanziari e prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo:

1. servizi finanziari:

i) decreto legislativo 16 aprile 2012, n. 47, recante attuazione della direttiva 2009/65/CE, concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative in materia di taluni organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM); articolo 8, decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, recante testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, ai sensi degli articoli 8 e 21 della legge 6 febbraio 1996, n. 52;

ii) decreto legislativo 13 dicembre 2018, n. 147, recante attuazione della direttiva (UE) 2016/2341 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2016, relativa alle attività e alla vigilanza degli enti pensionistici aziendali o professionali;

iii) decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, recante attuazione della direttiva 2006/43/CE, relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati, che modifica le direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE, e che abroga la direttiva 84/253/CEE;

iv) regolamento (UE) n. 596/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, relativi agli abusi di mercato (regolamento abusi di mercato) e che abroga la direttiva 2003/6/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e le direttive 2003/124/CEE, 2003/125/CEE e 2004/72/CE della Commissione (GU L 173 del 12.6.2014, pag. 1);

v) decreto legislativo 12 maggio 2015, n. 72, recante attuazione della direttiva 2013/36/UE, che modifica la direttiva 2002/87/CE e abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE, per quanto concerne l'accesso all'attività degli enti creditizi e la vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento. Modifiche al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 e al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58;

vi) decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 71, recante attuazione della direttiva 2014/91/UE, recante modifica della direttiva 2009/65/CE concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative in materia di taluni organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM), per quanto riguarda le funzioni di depositario, le politiche retributive e le sanzioni e di attuazione, limitatamente ad alcune disposizioni sanzionatorie, della direttiva 2014/65/UE relativa ai mercati degli strumenti finanziari e che modifica le direttive 2002/92/CE e 2011/61/UE.; decreto legislativo 3 agosto 2017, n. 129, recante attuazione della direttiva 2014/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, relativa ai mercati degli strumenti finanziari e che modifica la direttiva 2002/92/CE e la direttiva 2011/61/UE, così, come modificata dalla direttiva 2016/1034/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 giugno 2016, e di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 600/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, sui mercati degli strumenti finanziari e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012, così come modificato dal regolamento (UE) 2016/1033 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 giugno 2016;

vii) regolamento (UE) n. 909/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 luglio 2014, relativo al miglioramento del regolamento titoli nell'Unione europea e ai depositari centrali di titoli e recante modifica delle direttive 98/26/CE e 2014/65/UE e del regolamento (UE) n. 236/2012 (GU L 257, del 28.8.2014, pag. 1);

viii) regolamento (UE) n. 1286/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 novembre 2014, relativo ai documenti contenenti le informazioni chiave per i prodotti d'investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati (GU L 352 del 9.12.2014, pag. 1);

ix) regolamento (UE) 2015/2365 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, sulla trasparenza delle operazioni di finanziamento tramite titoli e del riutilizzo e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012 (GU L 337, del 23.12.2015, pag. 1);

x) decreto legislativo 21 maggio 2018, n. 68, recante attuazione della direttiva (UE) 2016/97 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 gennaio 2016, relativa alla distribuzione assicurativa; regolamento (UE) 2017/1129 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 giugno 2017, relativo al prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di titoli di un mercato regolamentato e che abroga la direttiva 2003/71/CE (GU L 168 del 30.6.2017, pag. 12);

## 2. prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo:

i) decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 90, recante attuazione della direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo e recante modifica delle direttive 2005/60/CE e 2006/70/CE e attuazione del regolamento (UE) n. 2015/847 riguardante i dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi e che abroga il regolamento (CE) n. 1781/2006;

ii) regolamento (UE) 2015/847 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2015, riguardante i dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi e che abroga il regolamento (CE) n. 1781/2006 (GU L 141 del 5.6.2015, pag. 1);

### B. Articolo 2, comma 1, lettera a), numero 3) - sicurezza dei trasporti:

i) regolamento (UE) n. 376/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 aprile 2014, concernente la segnalazione, l'analisi e il monitoraggio di eventi nel settore dell'aviazione civile, che modifica il regolamento (UE) n. 996/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 2003/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e i regolamenti (CE) n. 1321/2007 e (CE) n. 1330/2007 della Commissione (GU L 122 del 24.4.2014, pag. 18);

ii) decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 32, recante attuazione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, n. 2013/54/UE, relativa a talune responsabilità dello Stato di bandiera ai fini della conformità alla convenzione sul lavoro marittimo del 2006 e della sua applicazione;

iii) decreto legislativo 24 marzo 2011, n. 53, recante attuazione della direttiva 2009/16/CE recante le norme internazionali per la sicurezza delle navi, la prevenzione dell'inquinamento e le condizioni di vita e di lavoro a bordo per le navi che approdano nei porti comunitari e che navigano nelle acque sotto la giurisdizione degli Stati membri;

### C. Articolo 2, comma 1, lettera a), numero 3) - tutela dell'ambiente:

i) decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 145, recante attuazione della direttiva 2013/30/UE sulla sicurezza

*delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi e che modifica la direttiva 2004/35/CE.”*

## **ALLEGATO 2**

### **Gestore del canale di Segnalazione Interna**

La gestione delle Segnalazioni è affidata *all'Ufficio Affari Legali, Societari & Compliance* interno alla Capogruppo, che assume la funzione di Gestore con riferimento a tutte le Società del Gruppo Unigrà.

Tutti i componenti dell'Ufficio Affari Legali, Societari & Compliance hanno pieno accesso all'Applicativo.

L'Ufficio Affari Legali, Societari & Compliance può essere contattato telefonicamente ai seguenti numeri (diretti): +39 0545 989525; +39 0545 989695; +39 0545 989706; +39 0545 989723.

L'indirizzo per l'invio di Segnalazioni e comunicazioni al Gestore è Unigrà S.p.A., Via Gardizza 9/B, 48017 Conselice (RA), all'attenzione dell'Ufficio Affari Legali.

### ALLEGATO 3

## INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

(artt. 13 e 14 del Regolamento UE 2016/679)



#### *Che cosa riguarda questa informativa?*

La presente informativa è resa ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento (UE) 2016/679 ("**GDPR**") e si applica ai Suoi dati personali – in qualità di interessato e di segnalante o di persona coinvolta ai sensi, rispettivamente, degli artt. 2(1)(g) e 2(1)(l) del D.lgs. n. 24/2023 – e raccolti da Unigrà S.p.A., Olfood S.r.l., Agricola Dante Società Agricola S.r.l., Valle Ca' Zuliani Società Agricola S.r.l. e D+F S.r.l.– in qualità di contitolari del trattamento (le "**Società**", i "**Contitolari**", "**noi**" o "**nostro**", a seconda dei casi) – attraverso il canale di segnalazione interna attivato dalle medesime Società ai sensi del D.lgs. n. 24/2023 e affidato in gestione all'Ufficio Affari Legali, Societari & Compliance della Capogruppo Unigrà S.p.A. (il "**Gestore**").



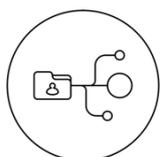
#### *Quali categorie di dati personali raccogliamo?*

Potremmo raccogliere le seguenti categorie di dati personali:

- (1) Dati identificativi come nome e cognome, codice fiscale;
- (2) Dati di contatto come indirizzo di residenza e numero di telefono;
- (3) Altre informazioni relative a Lei (anche riconducibili alle particolari categorie di dati personali di cui agli artt. 9 e 10 del GDPR) incluse nelle segnalazioni o altrimenti acquisite nel corso dell'eventuale istruttoria avviata dal Gestore.

Il conferimento dei Suoi dati personali è facoltativo ma, in caso di mancato conferimento, potrebbe essere impossibile per noi perseguire le finalità elencate sotto.

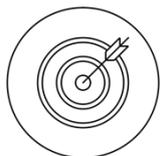
I dati personali che manifestamente non sono utili al trattamento di una specifica segnalazione non sono raccolti o, se raccolti accidentalmente, sono cancellati immediatamente dal Gestore.



#### *Come raccogliamo i Suoi dati personali?*

Se agisce in qualità di segnalante, i Suoi dati personali ci vengono forniti direttamente da Lei a mezzo della segnalazione. Se, invece, riveste la qualifica di persona coinvolta, i Suoi dati personali ci vengono forniti dal segnalante o vengono raccolti nel corso dell'eventuale istruttoria avviata dal Gestore.

Non utilizziamo alcuna forma di processo decisionale automatizzato in relazione al trattamento dei Suoi dati personali.



#### *Per quali finalità e su quale base giuridica trattiamo i Suoi dati personali?*

I Suoi dati personali saranno trattati per consentirci di gestire le segnalazioni e, in particolare, per:

- (1) adempiere agli obblighi di legge a cui siamo soggetti;
- (2) proteggere il personale, il patrimonio e i beni aziendali;
- (3) prevenire, investigare e perseguire la commissione di illeciti e condotte disciplinarmente rilevanti;
- (4) accertare, esercitare o difendere un diritto in sede giudiziaria o amministrativa ovvero nell'ambito di procedure di arbitrato o conciliazione.

Il trattamento dei Suoi dati personali per la finalità *sub* (1) non richiede il Suo consenso in quanto è necessario per l'adempimento degli obblighi di legge cui siamo soggetti, ai sensi dell'art. 6(1)(c) del GDPR. Il trattamento dei Suoi dati personali per le finalità *sub* (2), (3) e (4) non richiede il Suo consenso in quanto necessario per il perseguimento dei nostri legittimi interessi sottesi alle medesime finalità, ai sensi degli artt. 6(1)(f) e 9(2)(f) del GDPR.



### *Come trattiamo i Suoi dati personali?*

Qualora alleghi alla segnalazione un messaggio vocale o utilizzi il sistema di messaggistica dell'applicativo per la ricezione e gestione delle segnalazioni, la sua voce potrebbe essere registrata ai fini della documentazione della segnalazione.

Nel trattamento dei Suoi dati personali, adottiamo misure tecniche e organizzative idonee a garantire un livello di sicurezza adeguato ai rischi di distruzione, perdita, alterazione (accidentale o illegittima) dei dati personali nonché di comunicazione o accesso non autorizzati agli stessi.



### *Per quanto tempo conserviamo i Suoi dati personali?*

I Suoi dati personali inclusi nelle segnalazioni e nella relativa documentazione saranno conservati per il tempo necessario a dare seguito alle stesse e comunque per non oltre 5 anni a decorrere dalla data della comunicazione dell'esito finale della procedura di segnalazione. Resta fermo che, nel caso in cui a seguito della segnalazione decidessimo di avviare un procedimento disciplinare o di promuovere un procedimento in sede giudiziaria o amministrativa ovvero una procedura di arbitrato o di conciliazione, i Suoi dati personali saranno conservati per un tempo pari alla durata del procedimento ovvero al periodo di prescrizione dei diritti per il cui accertamento, esercizio o difesa il trattamento si rende necessario, anche se superiore ai periodi di conservazione indicati sopra.



### *A chi vengono comunicati i Suoi dati personali?*

Se agisce in qualità di segnalante, i Suoi dati personali saranno trattati esclusivamente dal Gestore e dai suoi eventuali ausiliari, i quali agiranno in qualità di persone autorizzate al trattamento ai sensi degli artt. 29 e 32(4) del GDPR e dell'art. 2-*quaterdecies* del D.lgs. n. 196/2003, e non saranno comunicati a terzi senza il Suo consenso, fatto salvo quanto previsto dall'art. 12 del D.lgs. n. 24/2023 e le ulteriori eventuali eccezioni previste dalla legge.

Se riveste la qualità di persona coinvolta, invece, i Suoi dati personali potranno essere resi accessibili, portati a conoscenza di o comunicati ai seguenti soggetti, i quali agiranno quali persone autorizzate al trattamento, responsabili ovvero autonomi titolari:

- (1) eventuali ausiliari del Gestore;
- (2) persone sentite nel corso dell'eventuale istruttoria avviata dal Gestore, inclusi dipendenti o collaboratori a qualsiasi titolo;
- (3) fornitori di servizi e consulenti (ad esempio, avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro, investigatori privati, etc.);
- (4) Autorità giudiziarie e di pubblica sicurezza.

L'elenco dei nominativi e dei dati di contatto dei destinatari può essere richiesto a ciascun Contitolare, contattando il Gestore agli indirizzi indicati sotto.

Nel caso in cui alcuni dei soggetti indicati sopra abbiano sede al di fuori dello Spazio Economico Europeo (SEE), trasferiremo i Suoi dati personali, in assenza di decisioni di adeguatezza e non ricorrendo alcuna delle deroghe di cui all'art. 49 del GDPR, sulla base delle clausole contrattuali standard di cui all'art. 46(2)(c e d) del GDPR.



### *I Suoi diritti ai sensi della normativa in materia di protezione dei dati personali*

Ai sensi degli artt. da 15 a 22 del GDPR, Lei ha il diritto di:

- (1) essere informato sulle finalità e modalità del trattamento dei dati personali;
- (2) accedere ai dati personali;
- (3) rettificare i dati personali incompleti, inesatti o non aggiornati;
- (4) ottenere la cancellazione dei dati personali;
- (5) ottenere, nei casi previsti dalla legge, la limitazione del trattamento dei dati personali;
- (6) opporsi in tutto o in parte, nei casi previsti dalla legge, al trattamento dei dati personali;
- (7) ottenere, se tecnicamente fattibile, la portabilità dei dati personali.

Nel caso in cui sia richiesto il consenso per il trattamento dei dati personali, potrà, altresì, revocare in qualsiasi momento il consenso già prestato, senza pregiudicare la liceità del trattamento basata sul consenso prestato prima della revoca.

Ai sensi dell'art. 26(3) del GDPR, poi, ha il diritto di essere informato circa il contenuto essenziale dell'accordo di contitolarità stipulato tra i Contitolari.

Può esercitare i diritti di cui sopra nei confronti di ciascun Contitolare e richiedere qualsiasi informazione sul trattamento dei dati personali contattando il Gestore all'indirizzo email [privacy@unigra.it](mailto:privacy@unigra.it) nonché inviando lettera raccomandata all'indirizzo 48017 Conselice (RA), Via Gardizza 9/B, all'attenzione dell'Ufficio Affari Legali di Unigrà S.p.A.

Inoltre, ha il diritto di presentare un reclamo al Garante per la Protezione dei Dati Personali ([www.garanteprivacy.it](http://www.garanteprivacy.it)), nel caso in cui ritenga che siano stati violati Suoi i diritti previsti nel GDPR.

Resta fermo che, ai sensi dell'art. 2-undecies del D.lgs. n. 196/2003, qualora dall'esercizio dei diritti di cui sopra possa derivare un pregiudizio effettivo e concreto alla riservatezza dell'identità del segnalante, non daremo seguito alla Sua richiesta. Se agisce in qualità di persona coinvolta, potremmo, in ogni caso, ritardare, limitare o escludere l'esercizio dei Suoi diritti per il tempo e nei limiti in cui ciò risulti necessario per salvaguardare la riservatezza dell'identità del segnalante. Di ciò Le daremo comunicazione motivata. In tal caso, potrà esercitare i Suoi diritti tramite il Garante con le modalità di cui all'art. 160 del D.lgs. n. 196/2003.